



I fotografi UIF LAURA QUIETI

Avevo 15 anni quando ebbi in regalo da mio padre una Ricoh KR5 che diventò ben presto un'amica. Tutto quello che mi circondava era motivo di interesse: ricordo ancora i ritratti scattati ai compagni di scuola immortalati sulla panchina dei giardinetti nei pomeriggi primaverili del dopo studio oppure l'ingenuo still life casalingo con i mezzi a disposizione, come un pomodoro rosso ed un bicchiere blu. Arrivò il tempo dell'università e con esso una Nikon FM2: alla passione per la fotografia unii quella per la natura e le montagne, in particolare abruzzesi, che ebbi anche occasione di descrivere sulle pagine di un quotidiano locale. In quel periodo la pellicola preferita era la Fuji Velvia 50 per diapositive, della quale apprezzavo la saturazione che sapeva donare ai cieli tersi d'alta quota, alle rocce calcaree della Maiella, al verde dei boschi. Poi un periodo di buio mi allontanò dallo scrivere con la luce. Arrivò inoltre l'era del digitale e di essa seguivo distrattamente le evoluzioni. Acquistai una compatta da tenere in borsa per scattare delle istantanee ma senza troppa affezione, finché alcuni anni fa accadde che degli amici mi chiesero di raccontare la loro avventura imprenditoriale nel settore della ricettività ambientalista. Oltre ai testi occorreavano immagini di quel posto meraviglioso e mi decisi ad acquistare una reflex entry level della Nikon, la D5100. Ripresi così contatto con la passione solo sopita e da lì a poco frequentai un corso per mettere basi un po' più consapevoli a questo hobby. Quattro anni fa lungo i sentieri di montagna conobbi una fotoamatrice, diventata ben presto amica, che mi invitò ad iscrivermi al gruppo fotografico La Genziana di Pescara del quale faccio parte. Fu l'occasione per conoscere, dentro e fuori dal gruppo, persone competenti armate della stessa passione e per avvicinarmi alla conoscenza delle tecniche fotografiche e della post produzione, quest'ultima sempre in fase di studio e di parsimonioso uso. Da circa un anno sono passata ad una Nikon D7100: con essa continuo a girovagare per i monti, ma il desiderio di approfondire i vari linguaggi fotografici mi ha condotto ad un corso di reportage e storytelling, che tuttora frequento, tenuto da un importante reporter di Pescara. Questa scelta, lontana dalla mia indole contemplativa e schiva che ben si addice alla foto naturalistica, mi sprona ad entrare in contatto con le persone, carpando quei momenti dati dalla confidenza, per raccontare le loro storie.

